

# Implicazioni sociali dell'instabilità del mercato del lavoro

## Introduzione

La presente relazione esamina le potenziali conseguenze dell'instabilità del mercato del lavoro, in particolare per quanto riguarda la precarietà dell'inserimento dei lavoratori nello stesso e del posto di lavoro. Esamina le tendenze recenti in materia di instabilità del mercato del lavoro concentrandosi su forme specifiche di lavoro atipico e sulle categorie sociali caratterizzate dalle maggiori probabilità di essere interessate da queste forme di lavoro in un'economia post-pandemia ancora instabile. Prende poi in considerazione le conseguenze in termini di benessere, esclusione sociale e qualità della società, come la fiducia dei lavoratori negli altri e la percezione dell'equità per quanto riguarda il loro trattamento sul luogo di lavoro, la soddisfazione nei confronti dell'operato delle istituzioni e la partecipazione politica. Infine, la relazione delinea le importanti misure adottate dai responsabili politici dell'UE e nazionali per affrontare l'instabilità del mercato del lavoro.

## Contesto delle politiche

Un'occupazione sicura e flessibile è uno dei principi fondamentali del pilastro europeo dei diritti sociali, che mira a garantire pari condizioni di lavoro indipendentemente dalla durata dei contratti dei lavoratori, lasciando nel contempo ai datori di lavoro sufficiente flessibilità per adattarsi ai cambiamenti economici e incoraggiando l'imprenditorialità. Il piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali e la revisione del quadro di valutazione della situazione sociale includono indicatori relativi all'occupazione a tempo determinato e alla transizione verso tipi di contratti più sicuri. Nel frattempo, la raccomandazione della Commissione europea relativa a un sostegno attivo ed efficace all'occupazione in seguito alla crisi COVID-19 rileva la necessità di fornire sostegno all'imprenditoria, anche sotto forma di opportunità di riqualificazione e di aggiornamento professionale, e di migliorare i servizi per l'impiego quali interventi che possano contribuire a creare stabilità per i lavoratori e i datori di lavoro.

L'Autorità europea del lavoro, istituita nel 2019 con l'obiettivo di attuare e far rispettare le norme dell'UE in materia di mobilità del lavoro, tutelando così i lavoratori mobili, mira anche ad aiutare gli Stati membri ad affrontare il lavoro sommerso. Diversi paesi hanno recentemente adottato misure per incoraggiare la regolarizzazione del lavoro informale.

La Commissione si è recentemente impegnata a valutare il ricorso al lavoro tramite agenzia interinale e la potenziale necessità di una direttiva dedicata a tale modalità di lavoro.

Nel 2021 la Commissione ha proposto una direttiva intesa a migliorare le condizioni di impiego dei lavoratori delle piattaforme, che dal 12 giugno 2023 è oggetto di negoziati interistituzionali. La direttiva stabilisce una serie di criteri in base ai quali verificare la situazione occupazionale: se due qualsiasi di essi sono soddisfatti, si ritiene che sussista un rapporto di lavoro e quindi che al lavoratore spettino i diritti di un dipendente. La direttiva dovrebbe aumentare la trasparenza, in particolare per quanto riguarda le piattaforme digitali.

## Principali risultati

- La percentuale di lavoratori con contratti temporanei è diminuita durante la pandemia, a causa della perdita di posti nei settori interessati dalla chiusura dei luoghi di lavoro. Se da una parte, in occasione della riapertura, si è osservato un lieve aumento del ricorso a questa modalità di lavoro, dall'altra la percentuale di contratti di durata pari o inferiore a sei mesi è ulteriormente diminuita.
- Il lavoro temporaneo tende a non essere una scelta volontaria e nella maggior parte dei casi è accettato da giovani, uomini e stranieri. Se da una parte sono le persone con un livello di istruzione più basso che più probabilmente lavorano con contratti a tempo determinato, questi ultimi sono comuni anche tra i professionisti dell'istruzione e della sanità.

- I lavoratori temporanei spesso fanno orari prolungati, hanno la sensazione di essere occupati a un livello inferiore a quello auspicato e sono molto probabilmente alla ricerca di un altro posto di lavoro.
- Il lavoro a tempo parziale svolto come scelta non volontaria è in costante diminuzione fin dagli anni della grande recessione. Le responsabilità familiari sono il motivo principale che le persone adducono per il fatto di lavorare a tempo parziale; tra queste, è quasi tre volte più probabile che siano le donne a lavorare a tempo parziale rispetto agli uomini, con una differenza ancora maggiore tra chi ha figli e chi non ne ha.
- In diversi Stati membri dell'area mediterranea le persone lavorano a tempo parziale soprattutto perché non riescono a trovare un lavoro a tempo pieno e sono spesso assunte con contratti a tempo determinato.
- Il tipo di contratto non è correlato al benessere una volta che le altre variabili sono sotto controllo, con un'unica eccezione: i lavoratori interinali sono meno soddisfatti della propria vita.
- La percezione di precarietà del lavoro (ossia il fatto di ritenere probabile la perdita del lavoro nei sei mesi a venire) si accompagna a una minore soddisfazione di vita, a una salute e a un benessere mentale più carenti e a una maggiore probabilità di sentirsi esclusi dalla società.
- La correlazione tra esclusione sociale e precarietà del lavoro è simile al rapporto tra esclusione sociale e disoccupazione, un indice del fatto che la minaccia della disoccupazione è sufficiente a far sentire i lavoratori esclusi dalla società.
- Le persone con contratti a tempo determinato nutrono minore fiducia negli altri e sono meno propensi a pensare che questi ultimi siano giusti nei loro confronti. Le persone convinte che il loro lavoro sia precario si fidano molto meno degli altri.
- I disoccupati e coloro che ritengono di essere a rischio di disoccupazione sono meno soddisfatti dell'operato del governo, sebbene non sia stata riscontrata alcuna correlazione con il tipo di contratto.
- I lavoratori con un contratto a tempo determinato, quelli privi di un contratto vero e proprio e quelli interessati da condizioni di precarietà del lavoro sono meno soddisfatti del funzionamento dei meccanismi democratici nel loro paese.
- Le persone con contratti a tempo determinato, senza un vero contratto o disoccupate sono tutte meno propense a votare alle elezioni, un dato che emerge anche se si escludono da queste categorie (nelle quali sono sovrarappresentati) i cittadini stranieri senza diritto di voto. Tali persone sono anche meno propense a partecipare alle manifestazioni, un sintomo di disimpegno.

## Spunti per le politiche

- Le misure permanenti post-pandemia adottate dai governi al fine di una maggiore sicurezza del posto di lavoro per i lavoratori atipici stanno diventando sempre più diffuse e potrebbero essere incoraggiate in altri Stati membri.
- La sottoccupazione può anche riferirsi a uno squilibrio tra domanda e offerta di competenze, anziché semplicemente al fatto di lavorare meno ore di quanto auspicato. Alcuni paesi hanno adottato misure per migliorare e centralizzare l'orientamento professionale e la formazione, ai fini di una migliore corrispondenza tra le competenze dei lavoratori e il posto che occupano in tutte le fasi della carriera.
- La regolarizzazione dei contratti informali e dei lavori a orario estremamente ridotto migliora l'accesso alle prestazioni, oltre che la sicurezza del posto e del reddito. Si tratta di un'ulteriore misura che dovrebbe essere promossa in un maggior numero di Stati membri, in particolare quelli con un'elevata prevalenza di lavoratori soggetti a condizioni di impiego informale o di sottoccupazione.
- Guardare al lavoro informale dal punto di vista della sicurezza, piuttosto che considerare solo la perdita di gettito fiscale, può comportare dei vantaggi. Alcuni paesi hanno sollevato i lavoratori dall'obbligo di versare le tasse non percepite dall'erario imponendolo al datore di lavoro, cosa che ha eliminato uno dei fattori che ostacolavano la denuncia di situazioni di lavoro informale e ne ha favorito la regolarizzazione.
- I responsabili politici dovrebbero essere consapevoli del fatto che nei paesi caratterizzati da alti tassi di immigrazione la minaccia di espulsione può essere considerata come un ostacolo alla denuncia di situazioni di lavoro informale e di condizioni di lavoro precarie.
- Se da una parte le politiche dell'UE mirano a incoraggiare l'imprenditorialità, dall'altra la generale perdita di terreno del lavoro autonomo e la minore probabilità che le persone si mettano in proprio avviando una nuova attività sono fonte di preoccupazione e potrebbero essere collegate a redditi e orari di lavoro precari.
- Trovare un equilibrio tra la necessità di prevenire le conseguenze sociali negative di un inserimento instabile dei lavoratori nel mercato del lavoro e quella di incoraggiare l'imprenditorialità salvaguardando la flessibilità delle imprese rimane una difficoltà per le politiche sia dell'UE sia nazionali.

### Ulteriori informazioni

La relazione *Societal implications of labour market instability* (Implicazioni sociali dell'instabilità del mercato del lavoro) è disponibile all'indirizzo <https://eurofound.link/ef23011>

Responsabile della ricerca: Eszter Sandor

[information@eurofound.europa.eu](mailto:information@eurofound.europa.eu)